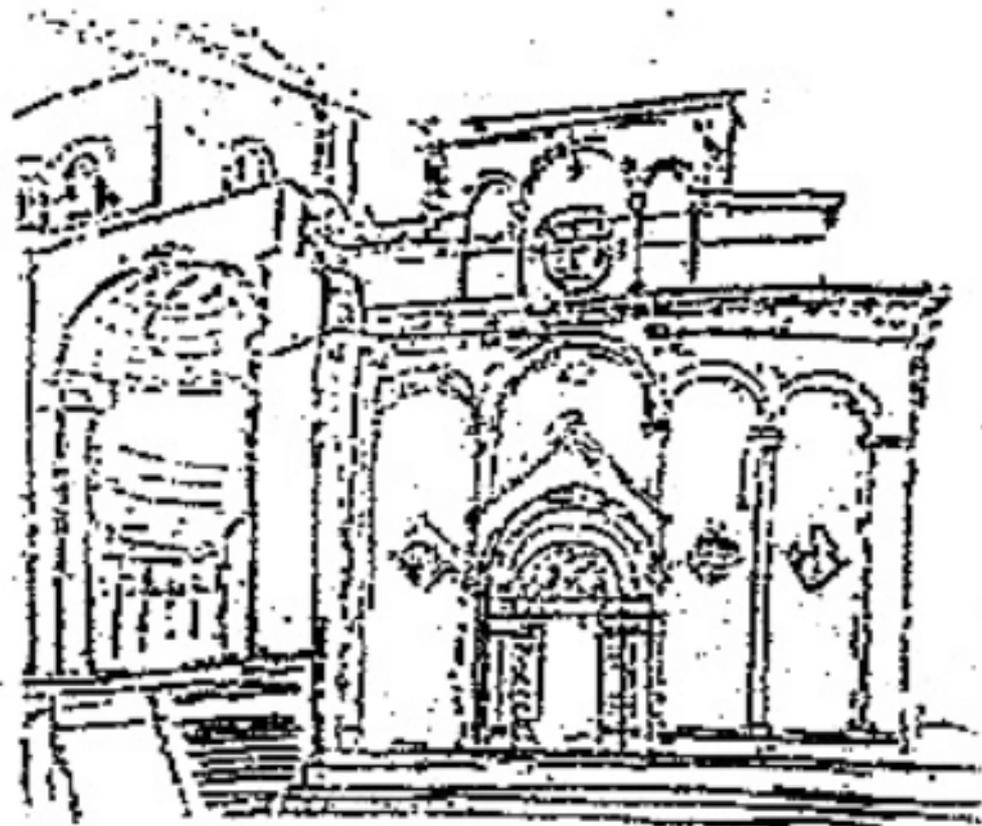


**LA
VOCE
DELLA**



COMUNITA'

parrocchia

'S. Maria Maggiore'

Ciclostilato in proprio

N. 16

DICEMBRE 1990

ATTENDERE E VIGILARE = PENTIMENTO ED ACCOGLIENZA

Il tempo di avvento ha una doppia caratteristica: è tempo di preparazione alla solennità del Natale, in cui si ricorda la prima venuta del Figlio di Dio fra gli uomini, e contemporaneamente è il tempo in cui, attraverso tale ricordo, lo spirito viene guidato all'altezza della seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi (Ord. Anno Liturg. 39).

Per usare un linguaggio teologicamente classico, l'Avvento è il tempo in cui si deve aver cura particolarmente di quel dinamismo della vita cristiana che è la speranza, nel suo intrecciarsi con la fede e la carità.

La fede è la viva memoria di quanto Dio ha operato, e opera in Cristo: alleata misericordioso e fedele.

La carità è la prima condivisione delle scelte di Dio, nel compimento della sua volontà di guarigione e di salvezza di questo nostro mondo, a partire da chi più sta male.

La Speranza è la prima fiducia in Dio e di conseguenza la capacità di attribuire alla pro-

pria vita un senso all'interno del disegno di Dio.

Ciò che vale per i singoli, vale anche per la comunità cristiana: l'atteggiamento della vigilanza è l'unico che permetta di esprimere tutta la fecondità della grazia che ci è data e affidata. La vigilanza è il rivolgere lo sguardo e il cammino del nostro esistere verso il Signore, che ha promesso che tornerà per dare compimento ad ogni promessa, da non concepire come un atto magico, da attendere nella passività: al contrario, da vedere come atto finale di tutta una tensione verso il futuro del nostro presente. È ciò non in una tensione fine a se stesso, qualunque, ma ben orientata dal disegno di Dio rivelato in Gesù e che è la beatitudine promessa, annunciata a chi sta male.

Un auguri di un buon anno del Signore perchè tutti possiamo crescere nella vita spirituale e camminare nelle vie del signore guidati in quest'anno dall'Evangelista Marco per riaffermare con più forza la nostra risposta a Cristo che ci chiederà chi è LUI

per noi e aiutati dallo Spirito
Santo possiamo dare la stessa
risposta di Pietro e del Centu-
rione: "Tu sei il Cristo",

"Veramente quest'uomo era Fi-
glio di Dio".

Don Matteo D'ACIERNO



INTERVISTA CON IL NUOVO SACERDOTE
DON LUCA SANIORO

Domenica 4 Novembre è venuto a farci visita il nuovo Sacerdote don Luca SANIORO di Manfredonia, nativo della nostra Città e legato a molti di noi da vincoli di parentela e di amicizia. Il giovane presbitero ha celebrato, in un clima di commossa partecipazione, l'Eucarestia festiva alle ore 11.

Al termine, dopo la lunga processione di parenti, amici, fedeli che ai piedi dell'altare lo hanno salutato, quasi a rinnovare il rituale degli auguri del giorno della sua ordinazione sacerdotale, sono riuscite a "strappare" don Luca ai presenti ed a portarlo nella cosiddetta "sala delle colonne" per una piccola chiacchierata da riferire ai nostri lettori.

Il nostro colloquio si è svolto naturalmente sui binari della cordialità e dell'affetto che mi lega al neo sacerdote, ma anche su quelli della fretta impastucci dall'inesauribile ora tarda.

- Don Luca i nostri parrocchiani ti hanno sempre seguito con sincera ammirazione e compartecipazione. Se mi chiedi come facevano a conoscerti, dato che ormai risiedi stabilmente a Manfredonia, ti rispondo che lo hanno imparato tramite don Matteo che, si può dire sin da quando è arrivato fra noi ha più volte parlato di te che percorrevi gli ultimi tratti della strada del sacerdozio. Ora vorrebbero in breve da te un pensiero, una parola.

- Non posso che dire questo: Arrivare al Sacerdozio è una sensazione indescrivibile. Si ha la certezza di aver avuto un dono la cui grandezza non era neppure immaginabile. Prima non sapevo a che cosa andassi incontro veramente. Sapevo che la mia meta era radiosa, gioiosa, invidiabile, ma non lo sospettavo in queste dimensioni:

E' come per il matrimonio. I

due sposi credono di sapere tutto dell'amore reciproco, di conoscerne appieno l'intensità - quando vanno a pronunciare il loro "sì" e poi, magari a distanza di molti anni, se veramente si amavano e si sono continuati ad amare, si accorgono che il raggiungimento della meta riservava per loro ancora nuove gioie e più intense emozioni. È poco tempo che sono Sacerdote, ma già percepisco questo. È meraviglioso stare fra la gente e con i fratelli, aiutarli a capire prima di tutto la Parola di Dio e poi porgere loro la mano nelle loro necessità di ordine spirituale e materiale. Più si dà e più ci si accorge di quello che si è avuto. È evidente che chi non dà non può neppure sapere - cosa ha avuto.

È relativamente facile diventare Sacerdote, il difficile, ma anche il bello, tenendo presente quello che ti ha detto, viene dopo.

- Alle soglie del 2000 la figura del Sacerdote inclina più alla contemplazione o all'azione?
- Li risponderò con una parola

conciata da Mons. BELLO. Il Sacerdote deve essere contemplativo. E ti assicuro che si possono fare bene entrambe le cose a patto che si entri nell'ordine di idee che il nostro Ministero non ci ha dato la patente di manager o ci ha destinato ad un più diretto contatto con Dio rispetto agli altri.

La nostra deve essere una forma di preghiera che sfoci nell'azione. Un modo di vivere intimamente Dio che si traduca, però, in forte stimolo per gli altri. Io mi propongo un modello di prete contemplativo che non disdegni l'azione "esemplare" per i laici e non disdegni, nei limiti del possibile, l'azione personale nel limite del tempo materiale o mia disposizione.

- La vita del seminarista e poi del Sacerdote si presenta oggi con molte difficoltà, dovute all'eccessivo benessere, al sesso talora allo stile delle famiglie ...

- Ma oggi ogni strada ha di queste difficoltà. Sono in difficoltà il genitore, il marito, il

padre, il figlio. Si devia nel campo della famiglia, della fedeltà coniugale, dell'onestà e della rettitudine in politica e nel lavoro...

- Ma intanto per i Sacerdoti c'è il problema che vengono a mancare...

- Il fatto che molti giovani aspiranti al Sacerdozio si perdano per strada a mio parere riveste la stessa gravità che un marito abbandoni la moglie o viceversa, che un padre o madre non si curi coi figli, che un funzionario non adempia onestamente ai suoi doveri. Certo quello che tu dici è esatto ed è grave, ma ... tieni presente la parabola degli invitati al banchetto? ... l'invito di Dio passò a suo tempo dagli Ebrei ai Romani. Ora tanti segni già ci dicono che sta passando alle costadelle Cinesi giovani dell'Africa e dei paesi del terzo mondo. Lo Spirito non ci abbandona, stanno certo.

- Che cosa puoi dire di incoraggiamento ad un giovane che voglia coltivare la vocazione al sacerdozio?...

- Fidarsi di Dio. Se Dio vuole

può tutto. Se lo si ama, si diventa come un fidanzato che vuole tanto bene alla sua ragazza da non prendere in considerazione nessun'altra donna, per bella e affascinante che sia.

Così sarà per Lui.

- Vorresti ringraziare qualcuno - che ti ha aiutato?

- Sono tanti, troppi... non posso far torto a nessuno. Ringrazio per tutti il Signore... ma, giacché siamo in questa parrocchia, farò un'eccezione e nominerò don Matteo - che è stato uno di quelli che ho tanto contribuito a farmi raggiungere questa meta.

Don Luca scappa perché già un paio di volte sono venuti a chiamarlo. I parenti e gli amici lo aspettano negli uffici parrocchiali per sgranocchiare qualche pasticcino o "aperitivo", data l'ora tarda.

È proprio qui che al momento dei saluti, mi prega di esprimere a TUTTA LA COMUNITA' l'affettuoso ricordo di don Michele GENTILE che opera insieme a lui nella Parrocchia della Sacra Famiglia in Manfredonia.

Don Luca, pieno di entusiasmo

e "sempre in cammino" non si è, co
munque, assolutamente adagiato su
gli allori.

Gran parte della settimana ri-
siede a Roma dove continua gli stu-
di. Sembra che voglia specializ-
zarsi nella catechesi.

Certo la Provvidenza avrà ancor
ra in serbo molte piacevoli sor-
prese per questo suo dinamico e

fiducioso Ministro.

AUGURI da tutti noi che con-
tinueremo a seguirti ed a pro-
gare per te e... ad maiora!
Chissà che un domani ... ma
lo lasciamo fare a Dio.

Ernesto SCARABINO

L'ANNO LITURGICO, "EPIFANIA" DEL SIGNORE

L'anno liturgico è il risultato di un processo lungo e faticoso a cui hanno contribuito fattori storici, teologici e pastorali.

Dal IV secolo le chiese locali, parlando da alcuni elementi dell'eredità giudaica e del nucleo centrale della Pasqua, cominciarono a distribuire il mistero di Cristo e l'opera della salvezza nelle varie domeniche dell'anno dando così forma all'anno liturgico. In questo modo la Chiesa, interpretata come rivelazione, inserisce la presenza salvifica di Cristo nel tempo e rende agli uomini la possibilità di venire in contatto con ciascuno degli eventi di salvezza della vita di Gesù e specialmente con la sua morte redentrice e con la sua gloriosa resurrezione, fonte delle grazie.

Fin dalle origini le Chiese locali nella organizzazione dell'anno liturgico furono guidate da due istituzioni fondamentali: la centralità di Cristo e la necessità di riprodurre negli uo-

mini il mistero della salvezza per incorporarli nella sua efficacia salvifica.

Il Concilio Vaticano II ha fatto proprie queste due istituzioni quando ha parlato dell'anno liturgico (SC 102).

Il trascorrere dei giorni, delle settimane e dei mesi che compongono l'anno liturgico si trasformano così in una "epifania" del Signore e del suo amore per gli uomini, in una irruzione di Cristo nella storia umana per fare di essa il "tempo di grazia e di salvezza".

In questo senso l'anno liturgico è una continuazione del tempo biblico, nel quale si verificano gli eventi salvifici che ora ridiventano presenti con la loro efficacia viva e operante.

Ma questo "oggi della salvezza" richiede da parte del popolo di Dio una risposta di fede e di conversione.

In questa prospettiva e al fine di entrare vitalmente nel mistero di Cristo occorre necessariamente liberare l'anno liturgico da alcune incrostazioni ideologiche

e da alcune prospettive parziali e riduttive, che vedono prevalere ora l'aspetto aneddotico ora quello sentimentale e moralistico, per restituirgli tutto il suo valore salvifico.

Infatti gli avvenimenti della vita storica di Gesù ricordati nell'anno liturgico non sono esempi proposti alla meditazione e alla pia imitazione, ma segni efficaci di salvezza che Cristo compì per salvare gli uomini e che diventano presenti non nella loro materialità storica, ma nella loro efficacia salvifica. La sacramentalità dell'anno liturgico è messa in risalto dal fatto che l'elemento unificante è il punto di riferimento e di attrazione di ogni mistero - nella totalità dell'opera della salvezza resta l'Eucarestia, la Pasqua sacramentale della Chiesa.

Recuperare la ricchezza e la centralità del mistero pasquale e la dimensione cristocentrico-trinitaria attraverso la classica formula "dal Padre, per Cristo, nello Spirito Santo, al Padre" ci sembrano le premesse indispensabili per inserire i credenti in un itinerario liturgico-sacramentale che valorizzi il suo autentico contenuto salvifico.

Con questi criteri l'anno liturgico diventa la via maestra per l'annuncio e l'attuazione - del Mistero di Cristo, non secondo schemi soggettivi, ma secondo il piano sacramentale della Chiesa.

Lucio PERLA

AUGURIO NATALIZIO GARGANICO
DAL MONTE DELL'ARCANGELO MICHELE

DICEMBRE! Quanto fascino di mistica bellezza in questo mese invernale, in cui ricorre la festa principale dell'anno nordestino: N A T A L E.

NATALE: chi nella vita non ha mai sentito la forza arcana di questa parola? Chi non sente un'ondata dolce di ricordi salirgli al cuore?

Gli affetti assapiti si ridestano nell'animo. Brilla sulla fronte di chi soffre un raggio di luce. Si ama per essere amato. Si conforta nella speranza. Si perdona per essere perdonato. Si cerca il focolare domestico con la stessa passione del primo amore.

Regna ovunque l'allegria, nelle case, nei ritrovi, sulle strade ciamuruse, talvolta coperte di neve.

Suonano a distesa e a gloria le campane sugli alti campanili, echeggianti per la gelida aria decembrina.

Nelle chiese l'Infante bambino Gesù, dal presepe circoscritto di vampe rippinte luci, capanne, ruscelli e monti, da pastori con pecorelle e doni, congeda, mentre per le navate risuonano i canti natalizi, tutti belli e gentili, perché ispirati dalla nostra cristiana fede.

NATALE è gioia, la gioia è vita, la vita è speranza. Oggi, partecipando l'immoralità, la droga, la violenza, il sequestro di persone, le rapine e tanti altri atti di sangue e di morte, e spesso calomnie naturali, tengono a dissipare la natura ed a rendere orrendo la vita, che invece è sempre bella se è intesa di pace e d'amore.

Occorre, perciò, ricostruire una vera coscienza religiosa, sociale e morale, che rigeneri le menti ed i cuori.

Ed in questo dicembre 1990, nel cielo e clima natalizio, sempra che un soffio animatore di PACE aleggi tra l'oriente e l'occidente, per volontà di Dio e di due grandi va-

lorosi capi di Stato, Bush e Gor-
baciov, questi specialmente forte-
mente e pazientemente operante per
il trionfo di così nobile ideale:
LA PACE e mai più la guerra, come
nei neri e tristi decenni passati
dittatoriali e bellici!...

NATALE ed un altro ANNO passa,
varcando le tacite rive del tempo
e le rive fiorenti della speranza
ed un altro ANNO sorge all'oriz-

zonte della vita dei popoli.

Soluiamo l'ala nuova del
nascente 1991 col canto di glo-
ria e di pace nello NOTTE SAN-
TA, degli Angeli Iosù, nel
cielo.....

Federico SCARABINO

LA VISITA PASTORALE DI MONS. VINCENZO D'ADDARIO

Domenica 18 novembre, nella nostra Piarrocchia, abbiamo celebrato un avvenimento importante. Il nuovo Vescovo, Mons. Vincenzo D'ADDARIO, è venuto a trovarci con la Sua presenza e, come un buon pastore, ha portato la Sua paterna benedizione e la Sua autoritativa parola.

Da tempo aspettavamo una Sua visita e, questa, si è inserita nel piano pastorale di Sua competenza, che prevede una conoscenza diretta e il più possibile approfondita delle realtà locali che compongono la Diocesi.

Quando, qualche settimana prima, don Matteo ci aveva annunciato la imminente visita, abbiamo pensato che il modo migliore di accoglierlo fosse quello di farlo rimanere un po' di tempo con tutti noi in modo da avere la possibilità di avvicinarlo, di parlargli e soprattutto di ascoltarlo al di là della celebrazione eucaristica.

Così Lo abbiamo invitato a fermarsi per il pranzo e per un

breve intrattenimento nel pomeriggio.

Domenica mattina, alle ore 11, Mons. D'ADDARIO puntualissimo è arrivato, si è fermato brevemente sul sagrato per ammirare la bellissima facciata della nostra Chiesa e poi è entrato accolto dalle note del canto "Ecce Sacerdos". Dopo una breve adorazione davanti al Tabernacolo, si è preparato per la celebrazione eucaristica che è stata gioiosa e partecipata. Accanto a Lui sei Ministranti scelti che, mi piace sottolinearlo, sono una nota positiva per la Comunità e un fatto indubbiamente educativo nei confronti dei nostri bambini per i quali vedere uomini che con disinvoltura ed entusiasmo svolgono il loro servizio intorno all'altare, non può che essere uno stimolo.

Durante l'omelia, la comunità ha avuto modo di ascoltare la Parola di Dio interpretata e spiegata da questo nostro Pastore che con il suo stile sobrio e chiaro ha la capacità di arrivare subito

La chiesa parrocchiale di "Santa Maria Maggiore"

Partiamo ora dal portale d'ingresso e consideriamo la parete di facciata a sinistra di chi entra.

Subito entrando si notano due figure illegibili (una è sulla colonna addossata alla facciata). In basso c'è una Madonna con Bambino e scene con figure che sembrano ritrarre un rito o un episodio agiografico, tutte di fattura posteriore. Volgiamo poi il nostro sguardo in alto e vedremo ancora una Madonna con Bambino e uno Santo Martire con palma in mano, velo sulle spalle e corona in testa, che dovrebbe essere S. Agata.

La nostra attenzione passa ora alle colonne che separano le due navate laterali da quella centrale. Anch'esse sono coperte di figure.

PROCEDIAMO DA DESTRA ENTRANDO.

Subito in faccia a chi entra sulla superficie tondeggiante della semicolonna, appare S. Giuliana da Rimini (città dove le sue reliquie erano approdate dall'Oriente).

E' ritratto con la palma del martirio. Sulla stessa colonna nella faccia che guarda alla navata centrale, c'è S. Vite (che insieme a S. Felicità ed a S. Michele completa il primo programma basiliano). Santo siciliano, caro ai basiliani, fu traslato in Germania dove divenne il Santo Protettore degli Ottoni. E' raffigurato con un cane alla catena, poiché protettore contro la rabbia.

Procediamo verso l'altra colonna (la 2^a di destra). Di faccia a chi procede appare Santa Margherita o S. Marina di Antiochia. Le scene sulla destra dello stesso pilastro (di faccia alla navata destra) mostrano il drago vinto con il ventre squarciato dalla croce, per cui la Santa è protettrice dei parti difficili. Sul retro della stessa colonna (dalla parte che guarda all'abside) si nota il pezzo inferiore di un vestito episcopale.

L'ultima colonna di destra (quell

to che dà sull'abside) mostra e chi avanza una figura di Santa che il rettore RINALDI (sulla base di ignote considerazioni) identificò per S. Lucia.

Passiamo ora alla colonna della parte sinistra e, come per la parete, partiamo dall'abside, cioè dall'ultima colonna di sinistra che dà sull'abside.

Come al solito le parti di queste due colonne (quella di destra e quella di sinistra) che guardano all'abside non hanno figura.

Quella di sinistra, sulla faccia che guarda l'entrata, mostra una figura ieratica con tre uomini (o figure) ignudi, molto più piccoli in basso a sinistra. Tra tutti gli studi consultati non abbiamo trovato nessuna chiara indicazione circa questo Santo il cui volto appare cancellato dalla Croce murata all'edificazione settecentesca della chiesa. Il rettore RINALDI nei suoi appunti (ed egli forse ebbe modo di studiare gli affreschi in epoca più propizia) ci parla di S. Prucupio di Cesarea, San Macrobio, San Biagio, San Nicola (altro

Santo simbolico del collegamento Oriente-Occidente) che non siamo riusciti a ritrovare.

Stando a queste indicazioni, potrebbe proprio trattarsi di San Nicola nella cui vita figurano racconti di persone salvate. Purtroppo questa figura non ha, però, l'inequivocabile veste episcopale.

Procediamo a ritroso e passiamo alla colonna precedente.

Sulla faccia rivolta verso l'abside e, in un certo senso, verso la Madonna affiancata da S. Felicità c'è una figura giovanile di vescovo. Le lettere leggibili sono BA. Dovrebbe così essere S. Bartolomeo il Giovane, ma io sono propenso (sulla scorta delle letture di F. Paolo FISCHETTI) ad identificarlo per S. Bartolomeo di Simeri, riformatore dei Basiliani di Sicilia in senso strettamente cenobitico. Egli infatti "vede" la Madonna ed in effetti la Madre di Dio gli apparve in una visione, esortandolo ad accogliere quanti intendevano servire il Signore nella perfezione del cenobio.

Sullo stesso colonna, ma di faccia a chi entra, c'è S. Ste-

ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE
"S. MICHELE ARCANGELO"
Arcidiocesi di Manfredonia-Vieste

Ω
Α
Θ ΜΕΡΑ

Α
ΜΙΧΑ
ΤΑΒΙΑΧΗ



FINALITA' DELL'ISTITUTO

L'Istituto di Scienze Religiose che sorge nel XV centenario delle apparizioni dell'Arcangelo S. Michele, di cui porta il Nome, intende diffondere la fede e la salvezza di Cristo accompagnando l'uomo nella sua crescita culturale con un'adeguata elaborazione teologica.

Lo scopo dell'Istituto, pertanto, è la formazione spirituale, intellettuale e culturale degli iscritti, i quali al termine dei corsi possono assumere con nuova idoneità la loro responsabilità ecclesiale, la loro opera nel mondo, il carico dell'insegnamento qualificato.

L'Istituto, perciò, aspira a formare Cristiani che sappiano rendere al mondo la testimonianza della loro fede. Questo anzitutto per i laici preparati, per i Diaconi permanenti, per i ministri istituiti e straordinari, per i catechisti e per le persone di vita consacrata. Poi per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pre-universitarie di ogni ordine e grado.

ISCRIZIONI

Possono iscriversi all'Istituto:

- * come studenti ordinari, coloro che sono in possesso del Diploma di Scuola Media-superiore, o titolo equipollente;
- * come studenti straordinari, coloro che non avendo i requisiti di cui sopra, hanno ottenuto dal Direttore la facoltà di frequentare tutti i corsi del Piano di studi e di sostenere i relativi esami. Gli studenti straordinari che hanno dato prove esaurienti delle loro capacità possono essere iscritti nell'ultimo anno del curriculum come studenti ordinari, dietro Delibera del Consiglio di Istituto.

* come studenti ospiti, coloro che hanno ottenuto dal Direttore la facoltà di frequentare uno o più corsi ed eventualmente di sostenere i relativi esami.

TITOLO DI STUDIO

L'Istituto, una volta riconosciuto dalla CEI, tenuto conto dei corsi espletati e degli esami superati nonché dell'adempimento della Tesi per iscritto, rilascerà il titolo di Studio di "Diploma di Scienze Religiose".

CORSI

I corsi di studio sono svolti entro 3 anni, composti ciascuno di due periodi di 13 settimane. Le ore effettive di scuola sono 12 per settimana, il lunedì mercoledì e venerdì, per 4 ore di lezione al giorno (dalle 16 alle 19) cui si aggiungono altre ore per le discipline di indirizzo e per le materie opzionali.

Per conseguire il "Diploma di Scienze Religiose" gli studenti sono tenuti a frequentare i corsi lungo tre anni. Non si rilasciano titoli a chi i docenti non attestino che abbiano frequentato i corsi per almeno due terzi e a chi non abbia frequentato il seminario senza assenze.

SEDE

La sede dell'Istituto sta a Manfredonia, via Arcivescovado 16, presso il Seminario Diocesano. Livi si trova anche la Segreteria dell'Istituto.

In attesa dell'inizio dei corsi che avverrà il 10 dicembre 1990, la segreteria è provvisoriamente ubicata presso la Parrocchia "S. Giuseppe" di Manfredonia ed è aperta tutti i giorni feriali (16,30-18.00).

TASSE

Tassa di iscrizione	£. 100.000	all'anno
Tasse di esame	£ 10.000	ad esame

MATERIE DI STUDIO

Primo anno

Storia della Filosofia
Filosofia teoretica
Introduzione alla Sacra Scrittura
Introduzione alla Teologia e Teologia fondamentale
Teologia Morale fondamentale
Storia della Chiesa e Patrologia
Metodologia

Secondo Anno

Sacra Scrittura: Antico e Nuovo Testamento
Teologia: il Mistero di Cristo
 il Mistero di Dio e dell'uomo
Teologia Morale della persona
Teologia Morale sociale
Storia della Chiesa II e Storia della Chiesa locale
Storia delle religioni
Seminario teologico
Legislazione scolastica
Didattica
Teologia Pastorale

Terzo Anno

Sacra Scrittura: Antico e Nuovo Testamento
Teologia: il Mistero della Chiesa - Mariologia
 Sacramentaria e Liturgia
Diritto Canonico
Psicologia - Pedagogia - Sociologia
Metodologia e Didattica dell'insegnamento della Religione
Ecumenismo - Catechetica - Teologia Spirituale

feco (sotto l'allegorio dell'avarizia sul capitello, con teste umane sviluppate dai tentacoli). La faccia di questa stessa colonna che guarda alla navata centrale presenta poche macchie inintelligibili.

Retrucedendo ancora, siamo alla prima colonna a sinistra la cui faccia rivolta a chi entra mostra un terzo S. Bartolomeo che questa volta dovrebbe essere appunto S. Bartolomeo il giovane, ma non escludo che possa anche essere il contrario (questo S. Bartolomeo di Simeri e quello di cui subito prima si ha detto sarebbe allora il Giovane).

Sulla facciata che dà sulla navata centrale, di fronte a S. Vito, c'è una splendida S. Barbara d'Antiochia o di Nicomedia martire in Egitto. Sottoposta a numerose percosse, i flagelli si mutarono in piume di pavone. Alla fine fu decapitata. La Santa infatti, è rivestita di piume di pavone ed in mano reca una piccola scure.

Questo è tutto quanto si riesce a decifrare ed a descrivere, anche aiutandosi con testimonianze precedenti ed autorevoli identificazioni

identificazioni e sulla base di caratteri comuni ad altri affreschi di altri luoghi con le stesse caratteristiche e della stessa area culturale.

Si può anche ragionevolmente supporre dell'altro.

Per esempio sugli archi e sulla volta della navata di destra appaiono frammenti di decorazioni geometriche e di figure umane, anche se posteriori o quelle descritte. Molte analogie si riscontrano anche con gli affreschi (non in migliori condizioni) del vicino Battistero.

Persino all'esterno (lato Nord che dà sul cortile di via Reale Basilica), sull'intercapedine tra il muro ed i canali di scarico, si nota qualche pezzo di pietra ancora dipinta!

7) IL BATTISTERO DI S. GIOVANNI

Come si è detto, l'altro altare della Chiesa Parrocchiale di S. Pietro fu dedicato a San Giovanni Battista ("tra i nati di donna non ci fu uno simile a Giovanni detto il Battista") e diventò anch'esso cappella separata.

Fu ricostruito con la tipica

struttura poligonale del Battistero alla fine del sec. XI da Rodelgrimo di Monte S. Angelo e da suo cugino Pagano da Parma.

Negli atti del Sinodo del Vescovo Orsini, fra le 40 chiese di Monte S. Angelo appare una chiesa di S. Giovanni detta anche Tomba di San Giovanni.

In Monte Sant'Angelo, fino agli inizi di questo secolo, il monumento era anche indicato come "Tomba di S. Pietro". La parola "Tomba" (da tumba) sembra derivi dalla forma della cupola semisferica di coronamento.

Tutto l'edificio è a pianta quadrata. Su di un corpo prismatico, sul quale si eleva un primo ordine di finestre, è innestato un altro corpo di minori dimensioni sempre quadrangolare con un secondo ordine di finestre, surmontato da un poligono ottagonale su cui si posa la cupola di copertura.

Nella tradizione orale si è parlato anche di "Tomba di Rotari". In effetti il nome del re longobardo è associato al monumento per la sua visita a S. Michele del Gargano, santuario na-

zionale del suo popolo. Si racconta del vivo interesse del re per la Chiesa-battistero dedicata al Santo di cui era molto devoto e di un conseguente testamento (che però non ebbe effetti in quanto risulta sepolto in Pavia) di esservi lì seppellito.

Ad altri pare che "Rotari" derivi da una cattiva lettura del nome Rodelgrimo. Non mancò chi pensò alla effettiva tomba del re longobardo e chi invece se la cavò definendo questo monumento (dichiarato nazionale - nel 1888) il "più misterioso dell'Italia meridionale".

L'ingresso attuale, che non doveva essere quello originale, è surmontato da due lastre recanti scolpite la cattura di Cristo nell'orto (in basso) e la crocifissione, la deposizione, la risurrezione (in alto).

L'interno è impreziosito da colonne e pilastri che ritraggono scene bibliche del Vecchio e del Nuovo Testamento ed è ornato di fiori e foglie a vari motivi geometrici.

Molti i resti di affreschi.

(continua)

al nocciolo delle questioni. Con semplicità ha parlato delle letture del giorno e, in particolare, del brano evangelico che - quel giorno riguardava la parabola dei talenti, ricordandoci ed esortandoci, come del resto aveva già fatto con Matteo durante l'incontro del lunedì, a far fruttificare quel deposito della fede che Dio ha dato a ciascuno di noi esortandoci ad approfondire la nostra fede per renderla sempre più autentica e consapevole e liberarla dagli oppelli dei facili devozionismi e delle logoranti abitudini.

All'offertorio, insieme al pane ed al vino, alcuni uomini e donne hanno portato all'altare dei vasi contenenti dolci locali, pubblicazioni sulla storia e la cultura di Monte S. Angelo - fra gli altri, la guida turistica sulla chiesa di Santa Maria Maggiore realizzata l'estate scorsa e tutti i numeri del giornalino pubblicati finora e rilegati per l'occasione in un unico volume -, e un quadro d'argento raffigurante la processione offertoriale dei bambini

che recavano i simboli liturgici dell'uva e del grano.

I dolci, sapientemente confezionati da alcune donne che hanno anche provveduto alla manifattura dei dolci sono stati il dono della Comunità per il Vescovo.

Finita la messa e omessi i sacramenti sacri, il Vescovo, accompagnato da don Matteo si è recato in visita presso alcuni ammalati e poi a pranzo presso la Casa di riposo dove alcuni di noi lo hanno raggiunto per pranzare con lui e gli anziani ospiti della casa. Era presente anche il Sindaco, Dott. TRUFFA, e così mentre si stava a tavola consumando l'ottimo pranzo preparato dalla cara Suor Concetta si è potuta anche un pò discutere fra le altre cose, della situazione piuttosto triste in cui versano gli anziani ricoverati nella casa. Il Vescovo ha avuto parole di conforto per tutti, ha avvicinato gli anziani uno per uno ed ha anche scherzato amabilmente con loro ed essi gli hanno subito dimostrato affetto. Inoltre ha assicurato a tutti noi la Sua disponibilità ad in-

contrarci spesso e la Sua volontà di essere fra noi non tanto per celebrare delle feste quanto per aiutarci con la catechesi e per collaborare anche alla risoluzione di qualche problema.

Suato dopo pranzo, i piccoli componenti del gruppo folkloristico parrucchiense, guidati da Ernesto, Michelina e Pasquina, hanno raggiunto la Casa - per rendere omaggio, con la loro breve esibizione, al Vescovo che si è divertito moltissimo ed ha mostrato di gradire la piccola sorpresa e soprattutto la spontaneità dei bambini che lo hanno coperto di carezze e attenzioni. Dopo questo, Sua Eccellenza, ha dovuto salutare tutti e, ringraziando e benedicono ancora una volta, è partito alla volta di Cagnano dove un'altra comunità Lo aspettava.

Dopo questa giornata l'impressione che ho ricavato da questo uomo che da qualche mese è alla guida della non facile Diocesi di Manfredonia, è che si tratta di una perso-

na che si discosta un po' dalle formalità e dalle necessità del protocollo e, forse proprio per questo risulta più umano, più vero, più Pastore.

Si tratta inoltre di una persona che, senza arzigogolare troppo, ma con umiltà e molta concretezza, porge alla Sua comunità l'annuncio di cui è portatore come cristiano battezzato e soprattutto come Vescovo.

Noi abbiamo fatto nel nostro meglio per farli sentire la nostra filiale devozione e confidiamo che non ci farà mancare il Suo aiuto ogni volta che lo chiederemo.

Angela PICARÒ

PRIMA VISITA DI S.E. MONS. VINCENZO D'ADDARIO

ALLA NOSTRA COMUNITA' PARROCCHIALE

La cronaca del mese di Novembre si condensa tutta nell'avvenimento riportato nel titolo.

Ci siamo preparati a lungo per questa visita praticamente ma anche e soprattutto spiritualmente.

Abbiamo man mano preso sempre più intenso contatto con questa figura di nuovo pastore, diafana, giovanile, così come l'avevamo visto il giorno dell'arrivo in Basilica, e sempre pronta al sorriso.

L'ansia per l'attesa era dettata - come dire - da un oscuro timore che le nostre aspettative andassero deluse. invece ci siamo trovati di fronte ad un Pastore ed un Padre sorprendente nella comunicativa, sollecito, capace di penetrare con i suoi atteggiamenti e con la sua parola nel profondo dei nostri animi e prendere stabilmente possesso della nostra stima e del nostro affetto.

Quanta Ansia in quell'arrivo per il quale spiavamo nervosi l'atrio della Chiesa!

Un fragoroso battimani, ma la voce dei cantanti tremava, l'assemblea sentiva una profonda emozione che quasi la attanagliava.

Poi l'omelia di Mons. d'ADDARIO. Calda, sincera, suadente.

Al termine del Sacrificio - Eucaristico non avevamo più alcun timore reverenziale, ma solo affettuosa riconoscenza per il nostro nuovo Arcivescovo.

La liturgia Eucaristica è stata preparata con cura da don Matteo che si è avvalso del gruppo liturgico e del gruppo cantori. Condotta in maniera esemplare nella scelta dei canti e nei brevi e succinti commenti, il tutto eseguito con serietà impeccabile, ha visto i nostri adulti nelle vesti di

"Chierichetti" di consumata esperienza.

Dalle parole di ringraziamento dell'Arcivescovo, non certamente convenzionali, si è capito che Mons. D'ADDARIO ha gradito ed apprezzato tutto.

All'Offerteria sono stati donati, insieme al pane e al vino, i nostri dolci locali, simbolo dell'operosità e della dolcezza della nostra gente. Insieme ai doni più significativi è finito pure il NOSTRO GIORNALINO con tutti i numeri artisticamente rilegati da Matteo FIDANZA.

La speranza è che Sua Eccellenza si degni di dare uno sguardo alle nostre fatiche, quando il tempo e le mansioni pastorali glielo consentiranno.

Dopo il saluto festoso, Mons. D'ADDARIO è uscito con don Matteo sul corso assolato e pieno di gente e, nella sua semplice veste sacerdotale, senza attirare l'attenzione, si è recato a dare il suo personale conforto ad alcuni bisognosi.

All'ora di pranzo l'Arcivescovo, con il Parroco, il Sindaco di Monte S. Angelo Dott. TRUFINI

ed i responsabili dei vari settori parrocchiali è stata "ospite" dei vecchietti dell'Ospeizio Degno di un Vescovo - abbiamo saputo - è stato il menu, magistralmente preparato dall'infaticabile Signor Concetta!

Infine nel primo pomeriggio, nel cortile dell'ospizio ancora baciato dal sole autunnale, i piccoli del Gruppo folkloristico stabile della Parrocchia hanno presentato il loro spettacolo - vivamente apprezzato dall'Arcivescovo.

Una foto ricordo e poi via per altri urgenti impegni! Ma Mons. D'ADDARIO - come ha detto don Matteo - a S. Maria è a casa sua e, da buoni figli (purtroppo molto numerosi) aspettiamo con pazienza una sua nuova visita. La, augurandoci affettuosamente ogni bene.

..*.*.*

Dicembre è giunto: profumo di Natale quest'ultimo mese dell'anno e noi già siamo immersi in questa atmosfera di gioiosa attesa con il tempo forte dell'Avvento e con la nove no dell'Immacolata, così cara alla nostra gente.

Ricordiamo che il 7 p.v. è il primo Venerdì del mese e, come di consueto, alle 19,30 ci sarà la solenne Adorazione serale di Gesù Eucaristia.

Il giorno 8 Dicembre, alla mezzanotte e ore 11 si ripeterà la tradizionale cerimonia della consegna delle tessere di Azione Cattolica a tutti i tessereoti per il nuovo anno.

Da' 15 Dicembre inizierà la solenne novena in preparazione al Natale con il canto delle cosiddette "Arlifone - Muggioni".

La Liturgia della Veglia della Attività inizierà, come per lo scorso anno, alle ore 23,30 con l'Ufficio delle Liture.

Seguirà la solenne Santa Mes-

sa della Notte Santa dopo la processione del Bambino Gesù.

Il 31 Dicembre, dopo la S. Messa Vespertina, si terrà - la Liturgia di ringraziamento di fine anno (con l'esposizione solenne di Gesù Eucorealia) alla quale - lo ricordiamo - è legata la concessione dell'Indulgenza Plenarla.

Il 1 Gennaio, infine, come da molti anni, si comincerà la GIORNATA MONDIALE DELLA PACE.

Quest'anno lo slogan è:

"Se vuoi la pace, rispetta la coscienza di ogni uomo".

Repertorio alcuni paesi dall'Emisfero boreale dal 19 luglio 1991.

Il Santo Padre ha scritto per la Giornata Mondiale della Pace 1991 il seguente testo:

SE VUOI LA PACE, RISPETTA
LA COSCIENZA DI OGNI
UOMO "

La scelta di questo tema

riporta il problema della pace alle sue vere profonde radici, cioè, alla coscienza della persona umana, quel "nucleo più segreto e quel sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio..." (Gaudium et Spes 16).

L'esperienza odierna prova infatti che quando questo "sacrario" non viene doverosamente rispettato, anzi viene profanato nelle sue più intime e personali scelte, quelle che risalgono alla vocazione trascendente dell'essere umano, le conseguenze sono sempre in un modo o nell'altro improntate alla violenza.

La violenta sopraffazione della coscienza genera risposte altrettanto violente, e ciò vale sia per le persone singole come per le comunità ed i popoli.

L'umanità sembra diventare sempre più consapevole delle necessità di un ordine universale dei diritti e dei doveri.

In quest'ordine un posto preminente, se non addirittura prioritario, dovrebbe venire riservato ai diritti della coscienza, insieme ai relativi doveri.

Questi doveri coinvolgono certamente le altre persone, la comunità, la società nazionale ed internazionale. Ma coinvolgono anche la stessa persona; soggetto dei diritti, che è così chiamata a fondere le proprie scelte sulla coerenza con se stesso, sul rispetto delle scelte altrui e sull'universale vocazione alla verità, cioè alla ricerca di Dio.

E' a questo livello che, ridotte o superate molte cause

di conflitti, sembra porsi ora
il problema della ricerca di u

na pace solida e duratura".

.=°.=°.=°.=°.=°.=°.=°.=°.=°.

VOGLIAMO SEGNALARE ANCORA CHE

- il Presepe quest'anno sarà al
lestito nella cosiddetta "CRIP
IA", cioè nelle grotte poste
sotto la Chiesa.

Anche questo, come quello del
lo scorso anno ai Cappuccini,
è un esperimento per coinvol-
gere, oltre le persone, anche
tutti i locali disponibili.

Forse qualcuno troverà non
molto agevole l'accesso, ma
con l'aiuto del Signore e di
una potente illuminazione, po-
trà godere di uno spettacolo
suggestivo ed affascinante.

Ne parleremo al prossimo nume-
ro.

- Il 28 Dicembre è il secondo -
anniversario dell'arrivo di

don Matteo tra noi.

Due anni di intensa attività
tra gioie e dolori, tra mol-
te realizzazioni ed altret-
tante sofferenze.

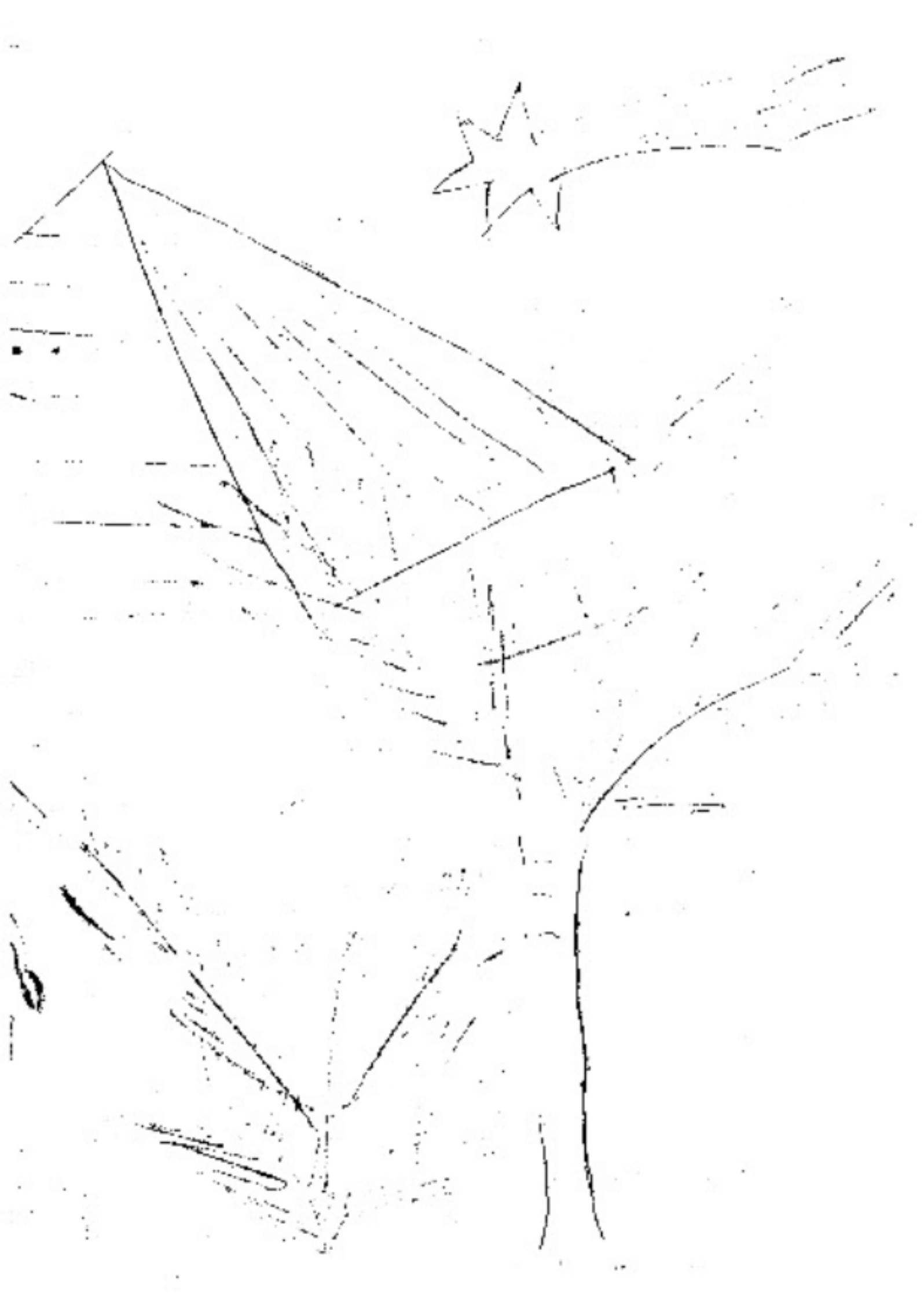
Ringraziamo il Signore per a
verci dato questo Pastore e
Preghiamolo affinché lo sor-
regga e lo conforti.

Ma cerchiamo, altresì, di far
sentire a don Matteo il no-
stro affetto e la nostra

"presenza"

- Con l'arrivo delle feste na-
talizie ed il ritorno in pa-
tria della numerosa "colonia"
di universitari della parroc-
chia, le nostre poche sale
si animeranno dei caratteri-





stici trattenimenti e giochi di questo periodo. Tutti su no invitati, specie, come ci auguriamo, se dovessimo avere un tempo veramente natalizio cioè con neve e fred da che invitano a stare "dentro insieme".

- Al momento non sappiamo se potremo trattenere a fine anno nei locali parrocchiali. Fu una bella esperienza quella della notte di Capodanno dell'anno scorso....

D E F U N T I

Preghiamo per i nostri fratelli Maria Giuseppa IOTARD e Matteo PIEMONTESE, quest'ultimo infaticabile collaboratore del Parroco per molti anni e Presidente di Azione Cattolica. Il Signore che li ha chiamati a Sè li ammetta a godere la splendore del Suo volto.

* . = 0 * . = 0 * . = 0 * . = 0 * . = 0 * . = 0 * . = *

* * * * * A U G U R I * * * * *
* * * * *
Questa lunga cronaca termina con gli auguri più affettuosi a tutti i nostri parrocchiani ed ai lettori da parte di Don Matteo, della Redazione del nostro Giornalino e di tutti gli attivisti parrocchiali. AUGURI specialmente a chi è solo, a chi soffre nel corpo e nello spirito - Sappiano questi fratelli CHE POSSONO CONTARE SU NOI - ALLELUIA! * * * *

I N C O N T R I

LUNEDI'	Ore 17,00	Incontro IV Elementare
	Ore 18,30	Incontro comunitario sulla Parola
MARTEDI'	Ore 17,00	Incontro V elementare
	Ore 18,30	Incontro I - II - II Medio
	Ore 19,30	Incontro gruppo liturgico e gruppo catechistico
	Ore 20,00	Incontro fidanzati
MERCOLEDI'	Ore 16,00	Catechismo II e III elementare
	Ore 18,30	Incontro ministranti ragazze
	Ore 19,15	Incontro ministranti ragazzi
	Ore 19,00	Incontro giovanissimi
GIOVEDI'	Ore 17,00	Catechismo V elementare
	Ore 18,30	Catechismo I e II Medio
	Ore 18,30	Incontro donne (ogni quindici giorni)
	Ore 20,00	Incontro uomini
VENERDI'	Ore 16,00	Catechismo II elementare
	Ore 17,00	Catechismo IV elementare
	Ore 19,00	Prove di canto
	Ore 19,30	Incontro comunitario di preghiera
SABATO	Ore 17,00	Catechismo III elementare
	Ore 19,00	Prove di canto ragazzi
	Ore 19,30	Incontro giovani

ORARIO SANTE MESSE

FERIALE	Ore 18,00
FESTIVO	Ore 9,30 - 11,00 - 18,00

FUNZIONI LITURGICHE

VESPRO Ogni sabato alle ore 17,30

ORA DI ADORAZIONE IL PRIMO VENERDI' DI OGNI MESE ORE 19,30

LE NOSTRE BARZELLETTE

Un uomo anziano andò dal medico lamentando un dolore al piede destro.

"Non si preoccupi" disse il medico. "E' solo vecchieia".

"Se è così" ribatte il paziente "perchè mi fa male un piede solo? l'altro ha la stessa età!".

Un maestro porta gli scolari a visitare un allevamento di pulli. Quando i bambini sono davanti all'incubatrice un pulcino rompe il guscio.

"Non è una cosa stupendo veder uscire una nuova vita da un guscio?" chiede il maestro.

"Sì" risponde un ragazzo "Ma è ancora più stupendo sapere come ha fatto ad entrarci!".

. = . = . = . = .

Secondo un umorista il Padreterno creò la donna dopo dell'uomo, perchè non voleva essere seccato da consigli su come regolarsi.

* ^ * ^ * ^ *

L'usciera avverte il nuovo arrivato:

"La conferenza è già cominciata. Se entra, non faccia rumore".

"Perchè, dormono già?".